

CONTESTO ED OBIETTIVI

L'Italia dei municipi, l'Italia dei campanili, l'Italia delle grandi tradizioni e delle grandi identità. Nell'Italia del pluralismo è questo l'aspetto che maggiormente caratterizza il modello federale del nostro Paese: l'attribuzione diretta dell'amministrazione a livello locale ai Comuni con ruolo di rappresentanza e cura degli interessi della comunità.

Il Comune rappresenta la prima linea delle istituzioni pubbliche, è il terminale più vicino ai cittadini, con i quali mantiene un contatto diretto e costante, accompagnando la vita dall'inizio alla fine (con la registrazione della nascita e della morte e la sistemazione della salma in un cimitero, atto anch'esso di competenza comunale); è il Comune il punto di riferimento del complesso dei problemi del cittadino, delle sue esigenze, delle sue aspettative: indipendentemente dall'attribuzione delle competenze giuridiche; è al Comune che il cittadino rivolge le proprie domande sociali, le proprie proteste se gli autobus viaggiano in ritardo, se il traffico è convulso, se i rifiuti rimangono accumulati, se i lavori pubblici procedono con lentezza, se la città è insicura e poco solidale, se mancano adeguati servizi in caso di emergenza, eccetera.

Come dimostrano sondaggi e indagini sociologiche è il Comune l'istituzione più conosciuta e più amata dagli Italiani.

Nelle grandi e medie città il termine Comune evoca un'organizzazione di grande complessità con bilanci milionari, centinaia di dipendenti, decine di dirigenti, city-manager, svariati uffici, specializzati per materia e procedure, sparsi tra centro e periferia: orientarsi per il cittadino non è semplice e completare i circuiti burocratici è tutt'altro che comodo.

Vogliamo che Potenza sia:

- *“città”* per quanti in essa risiedono, con i loro continui bisogni, le loro costanti attese, il loro legittimo desiderio di accrescere la qualità della propria vita. Città con la sua identità le sue radici, la sua civiltà, la sua storia millenaria, con i suoi decenni di guida amministrativa della Regione (festeggeremo tra due anni, l'8 agosto del 2006, i due secoli di vita da capoluogo); città vera, orgogliosa con un'anima e uno spirito forte.

- *“città comprensorio”* per le migliaia di persone che, quotidianamente, vi si recano dai comuni vicini per ragioni di studio, di lavoro, di godimento del proprio tempo libero e che sono portatrici di specifiche aspettative poiché in essa trascorrono una parte rilevante della propria giornata;

- *“città capoluogo”* per l'intera comunità regionale che guarda ad essa come ad un importante fattore di coesione territoriale e sociale e come al centro che ha la responsabilità di fornire quelle funzioni e quei servizi innovativi che sono resi indispensabili dal processo di globalizzazione. Essere città leader, significa essere in grado di svolgere una funzione di guida, essere in grado di stare avanti, di tracciare la strada ed indicare una meta. Il capoluogo di regione, pur ponendosi ai vertici della gerarchia dei centri lucani non è ancora del tutto dotato di quelle funzioni urbane di tipo più elevato che sono indispensabili per offrire servizi innovativi e di rango superiore in grado di ridurre le tendenze alla frammentazione ed alla fuga verso l'esterno di risorse umane e potenziali produttivi e, dunque, a svolgere, anche in considerazione della sua posizione baricentrica, un essenziale ruolo *“integratore”* non solo nel suo più immediato hinterland, ma dell'intero tessuto regionale.

Il perseguimento di questo ambizioso obiettivo non potrà essere demandato alla sola amministrazione comunale. Il concepimento e l'organizzazione di nuove funzioni di tipo metropolitano investono, infatti, l'intero apparato della Pubblica Amministrazione, il mondo delle professioni, i ceti produttivi e, più in generale tutti i protagonisti sociali della città. In settori di primaria importanza, quali la cultura, la salute, il terziario avanzato, il Comune dovrà però, svolgere un ruolo di sollecitazione affinché i nuovi servizi, di cui il territorio necessita, vengano individuati e localizzati in questa direzione.

In definitiva, la determinazione del livello di competitività e di attrattività di un territorio richiede un'attenta analisi ed un'accorta misurazione della dotazione di infrastrutture economiche e sociali presenti. Da questo punto di vista, nonostante gli sforzi compiuti, la città di Potenza presenta ancora marcate carenze.

Dall'analisi del contesto e dal conseguente riconoscimento delle potenzialità e delle debolezze strutturali che caratterizzano la situazione di partenza, emerge con chiarezza come l'obiettivo primario da perseguire sia il rafforzamento dell'attuale organizzazione urbana. La strategia di intervento, deve, pertanto, far

leva sui punti di forza del territorio in modo da avviare azioni in grado di abbattere i fattori di criticità presenti.

Bisogna, dunque, incanalare i segnali di sviluppo provenienti dalla città ed indirizzarli in forma coerente verso il modello di una efficiente struttura urbana che possa fungere sia da decisivo fattore di coesione sociale e di progresso economico, sia da contesto ideale per una soddisfacente qualità della vita con possibilità di accesso ai servizi primari di base ed a quelli superiori.

Si tratta, quindi, di definire il riordino dell'assetto urbanistico, di portare a compimento i programmi di riqualificazione in parte già avviati con il "Patto per la Città", di realizzare un efficiente sistema di accessibilità tra città e territorio e di mobilità all'interno dello stesso, di imprimere valenza urbana e territoriale agli interventi di riconnessione, di sollecitare l'iniziativa privata, di combattere la marginalità sociale, di recuperare i "contenitori" dismessi allo scopo di favorire l'insediamento di servizi avanzati alle imprese ed alla comunità. Si tratta, in altri termini, di fare del capoluogo il fulcro del suo territorio, il centro erogatore di servizi eccellenti e di propulsione di tutta la competitività territoriale.

Potenza, infatti, deve candidarsi ad essere la principale sede fisica di un processo di riallocazione di tutte quelle funzioni decisionali, direzionali, economiche e culturali che sono attualmente dislocate all'esterno della Basilicata. Alla base di questa strategia di sviluppo deve esserci da un lato il rafforzamento "interno" della Città, dall'altro la possibilità di aprirsi agli scenari extra-regionali con un ruolo di primo piano. La "missione" cui Potenza deve assolvere esige che la città si ristrutturi nelle seguenti direzioni:

- essere in grado di combattere ogni forma di marginalità, di disagio giovanile (alcool e droghe) e sostenere le fasce sociali più deboli;
- essere in grado di combattere e prevenire ogni forma di illegalità a partire dai fenomeni dell'usura, del racket e dello spaccio di stupefacenti;
- essere in grado di gestire il proprio territorio con una adeguata, compatibile e trasparente pianificazione da attuare con tempi e regole certe;
- essere in grado di interagire e concertare le azioni programmatiche con gli altri livelli istituzionali: Governo, Regione, Provincia;
- essere in grado di creare una rete concertativa per coniugare ed esaltare le azioni delle grandi strutture di servizio presenti sul territorio (Ospedale, Università, ecc.) e ampliare la loro presenza (Fiera, ICE, ecc) per

essere città sede di funzioni di alto profilo e offrire servizi pubblici con utenza almeno regionale, nonché fornire servizi reali alle attività economiche;

- essere in grado di riorganizzare, valorizzare, formare e utilizzare al meglio il personale e tutta la macchina burocratica comunale per offrire servizi innovativi e di qualità;

- essere in grado di estendere le strategie e le politiche urbane oltre la città tradizionalmente intesa per portare l'attenzione a tutte le parti del territorio comunale interessato da processi di diffusione urbana;

- essere in grado di intercettare finanziamenti e azioni di sviluppo attivate da strumenti comunitari, nazionali e regionali e sviluppare forme innovative di finanza;

- essere in grado assicurare la presenza di servizi residenziali, ricettivi ed urbani tali da attestare la qualità della vita su standard nazionali;

- essere in grado assicurare spazi verdi, attrezzature per il tempo libero, qualità degli spazi urbani, zone residenziali attraenti, ecc. che rientrano, ormai, a pieno titolo tra i fattori localizzativi sia delle imprese che delle funzioni direzionali, pubbliche e private, di rilevanza regionale ed extraregionale;

- essere in grado di proporre ed attivare una nuova idea di sviluppo attraverso nuove politiche imprenditoriali basate sulla valorizzazione delle specificità e delle energie locali cogliendo e rafforzando le opportunità già offerte da grandi attrattori territoriali già esistenti come la "Grancia".

La strategia di fondo prima delineata mira, dunque, a migliorare l'articolazione funzionale e la qualità del sistema urbano mediante una più efficace proposizione del ruolo di Potenza nel suo contesto territoriale.

Il programma di questa Amministrazione si pone obiettivi ambiziosi e complessi che, tuttavia, mirano a ridefinire, all'inizio del terzo millennio, le funzioni e le prospettive del capoluogo. Allo scopo di consentirne l'attuazione non mancheremo di richiedere con forza alla Regione, al Governo centrale e alla stessa Unione Europea il sostegno finanziario che la sua realizzazione richiede.